

Chi paga la crisi finanziaria

Per banche e imprese italiane, colpite dalla svalutazione dei propri asset, il rischio è la svendita al primo venuto. Per famiglie, lavoratori e pensionati, il pericolo più grave è nelle misure che il governo dovrà prendere

Foto di Lorenzo Coppi/LaPresse



Le famiglie

L'analisi

Ora il governo dei tagli farà un'altra manovra

NICOLA CACACE
ECONOMISTA

Il disastro della Borsa di Milano, ancora una volta record europeo negativo, era stato annunciato dall'intervento del nostro presidente del Consiglio alle Camere, riconfermato e peggiorato nelle successive esibizioni con le parti sociali. Col crollo attuale della Borsa il valore dell'economia italiana, almeno quella maggiore quotata, è arrivato alla metà del patrimonio netto delle imprese.

Cosa questo significhi per lavoratori e famiglie, oltre naturalmente che per Banche ed imprese direttamente colpite dalla svalutazione dei loro asset e quindi esposte direttamente anche al rischio di svendita al primo venuto (grandi fondi arabi, cinesi o americani d'assalto) è facilmente valutabile in termini di danni diretti e indiretti. Perché oltre alle perdite dirette per i piccoli risparmiatori - che ancora una volta avevano affidato i loro risparmi alle azioni - le perdite più consistenti per lavoratori, pensionati e famiglie vanno cercate nelle reazioni che il governo, malgrado le vuote parole degli attuali leader, dovrà necessariamente prendere per cercare di impedire il fallimento del Paese sul modello Argentina. Le risposte più probabili del governo sono al momento orientate in direzioni foriere di catastrofici effetti per i meno abbienti e per la crescita: anticipare di qualche anno le azioni della manovra approvata dal Parlamento, azzerare il fabbisogno della tesoreria già nel 2011, anticipare di qualche anno il pareggio del deficit previsto dalla manovra nel 2014 (già ora non più realizzabile a quella data alla luce degli interessi sul debito crescenti a causa dell'aumento degli spread tra Btp e Bund in corso). Tutte queste misure, oltre a

bloccare ogni speranza di crescita, comporterebbero lacrime e sangue per lavoratori, pensionati e famiglie. Potrebbe significare che i tagli per Comuni e Regioni, i cui effetti sui servizi per lavoratori, pensionati e famiglie sono già oggi pesanti, diventerebbero addirittura insostenibili alla luce dei "necessari" provvedimenti che il governo pensasse di prendere per dare una pronta risposta all'ultima invocazione del presidente della Bce, Trichet, all'Italia di tagliare ancora la spesa pubblica per convincere i mercati. Insomma, se il governo non cambia la logica classista con cui ha costruito la manovra, le prospettive che i pesanti crolli della Borsa comportano - con rischi seri per il Paese se il trend continuasse - rischiano di essere insopportabili per lavoratori, pensionati e famiglie e di affondare quelle speranze di crescita necessarie an-

Enti locali

Comuni e regioni temono una riduzione ulteriore dei servizi

che per ripagare la montagna di debiti. Poiché una manovra aggiuntiva andrebbe fatta, l'unica alternativa al massacro sociale ed alla "morte del cavallo" resterebbe quella di chiedere un contributo fattivo ai "frati ricchi" di cui il povero "convento" è dotato.

Oltre a Berlusconi, la Banca d'Italia ci dice da anni che "gli italiani sono più ricchi di francesi e tedeschi" ma ci dice pure che la ricchezza è fortemente concentrata in poche mani: il 10% ha quasi la metà della ricchezza totale di 8284 miliardi, sei volte il Pil, mentre l'1% delle famiglie più ricche ha il 13% della ricchezza, pari a 1100 miliardi di euro. ❖